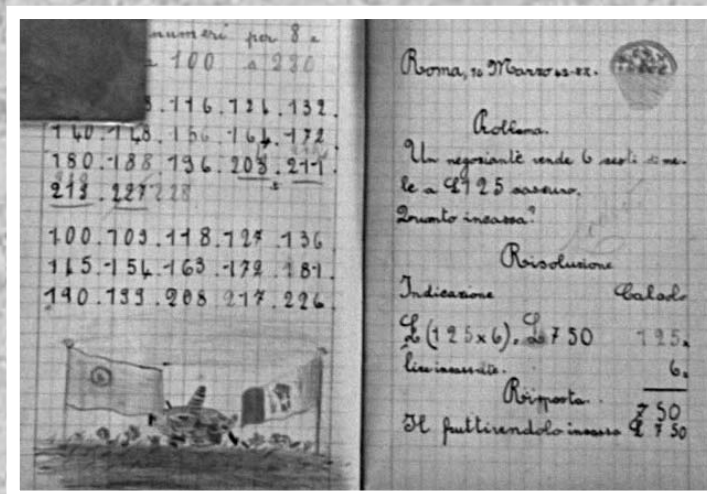


Il Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca»
Inaugurato a Macerata con la collezione dell'ex bancario cosentino

*A coronare la collezione è un
alfabetiere donato dagli americani*

LE ELEMENTARI DI UNA VOLTA



Alcune dei numerosi reperti collezionati da Paolo Ricca e ora conservati nel museo a lui dedicato

di GIULIA FRESCA

“**U**n palmo, tanto, nella man ti metto, / cosa che in sulla punta ha una fessura. / Si mena, e nel menar fa un certo effetto, / che è spande suo licor da la fessura. / L'uomo perpetuar fa sulla terra. / Sealcuno pensa a mai di certo erra”.

«La mia prima penna, un asticella di legno con diversa da un "lapissi", il suo viola rimase il colore mio preferito e per fortuna non ho fatto l'attore come a lungo ho desiderato - scriveva lo scrittore Sharo Gambino ricordando la sua prima elementare - un'estremità era inserita in un cilindretto metallico adattato a sostenere il pennino, col quale attingere dal calamaio l'inchiostro da spalmare in sottili segni sul quaderno. Operazione delicata, il pennino diversamente divaricava le punte e bisognava rinnovarlo. Il calamaio dovevamo portarcelo da casa, in mano, nella tasca del grembiule, nella cartella di cartone o di pezza a seconda della condizione.

Una maledizione il tappo, di sughero adattato col coltello alla bocca del recipiente. Dispettoso con l'alunno, ma a sentire le mamme era a loro che faceva il danno, costringendole a sprechi d'acqua atinta alla fontana in piazza, e fatiche straordinarie, in proporzione equivalente, due o tre volte in un mese, a lavare scomodamente le stalle di Augia. Compresi i cavalli recalcitranti».

Ricordi di un tempo passato che i ragazzi di ieri possono rivivere, e quelli di oggi acquisire, attraverso gli oggetti della collezione del cosentino Paolo Ricca, già vicedirettore della Carical prima che l'istituto bancario divenisse Carime. «Per alcuni l'abbandono dell'attività lavorativa costituisce una tragedia, per altri un trauma da superare inventando per sé una nuova diversa attività. Quando arriva per me il tempo della pensione - commenta Paolo Ricca - dopo trentasette anni di attività bancaria, decisi di dedicarmi agli hobbies, agli interessi trascurati du-

rante la mia vita lavorativa. Insieme a mio fratello acquistai un appartamento d'epoca nel sito più suggestivo del centro storico di Cosenza e diedi vita ad un'associazione culturale, "il Salotto Verde", con l'intento di coltivare interessi culturali diversi tra cui il piccolo collezionismo. Da qui la pratica frequentare i mercatini antiquari alla ricerca di oggetti del passato ormai divenuti rari se non introvabili, un giorno, all'improvviso, sorse in me l'idea di ricercare il libro della prima elementare, da me frequentata nel 1941/42, un testo la cui bellezza era rimasta impressa nella mia memoria per la particolarità delle immagini e dei colori... almeno così mi sembrava». Iniziò così una ricerca lunga e laboriosa che portò Paolo Ricca al ritrovamento di altri oggetti scolastici dell'epoca: sussidiari, pagelle, quaderni neri, pennini Cavallotti, matite, astucci, calamaio e carte assorbenti, ma anche i tamburini di latta con le scritte O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e G.I.L. (Gioventù Ita-

liana del Littorio, i libri di lettura per gli studenti italiani residenti all'estero, il contenitore con le posatine "Balilla" che spinsero l'ex bancario a ricostruire un'intera aula scolastica dell'epoca ricomponendo non solo l'ambiente fisico della scuola, ma anche il corredo dell'alunno. «Il compito, ancorché semplice nell'ideazione - dice Paolo Ricca - si rivelò ben più arduo nell'attuazione: le suppellettili scolastiche dell'epoca erano state sostituite con altre più moderne e funzionali, i banchi, le cattedre di legno erano stati di cuoio e rimasti impregnati di vernice in ferro e plastica, le carte geografiche sparite per dar luogo ad altre aggiornate. Pur tuttavia, con molta fortuna e con l'ausilio di amici che mi hanno fornito prezioso materiale personale, alla fine il risultato è stato conseguito».

Oggi tutta la collezione di Paolo Ricca, dopo essere stata ospitata a Corigliano Calabro, Castrovillari, Palmi, Amantea, Vibo Valentia e Cosenza, nel 2003 nei sa-

lioni della Fondazione Carical, arrivando fino a Brescia e Piacenza, non avendo trovato la disponibilità in ambito regionale, ed in particolare cosentino, di una sede stabile, ha lasciato definitivamente la Calabria per approdare nelle Marche, dove, grazie all'impegno dell'Università degli Studi di Macerata è stato realizzato il Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca».

Inaugurato venerdì scorso alla presenza delle massime autorità locali, il Museo della Scuola di Macerata diventa così un luogo della memoria collettiva al servizio delle nuove generazioni ed uno strumento per la formazione degli insegnanti. Il riconoscimento che la città ha voluto conferire a Paolo Ricca ed alla sua passione di collezionista lo si evince dall'intitolazione del Museo, considerato che è stato proprio l'ex bancario a tagliarne il nastro di inaugurazione.

Un patrimonio che parte dalla Calabria per divenire senza confini territoriali, sebbene, tale atto di disattenzione non fa onore ad una terra che continua a ripetere di voler puntare sul turismo di qualità e

sulla conservazione della memoria culturale. Proprio il Museo della Scuola è il primo elemento attrattore per quella popolazione turistico-scolastica che manca alla Calabria e che è ormai indirizzata verso le Marche.

La collezione di Paolo Ricca è articolata in diverse sezioni dedicate. La prima consiste nella vera ricostruzione dell'aula scolastica degli anni '40. La scuola pubblica ottocentesca nasceva col banco. Vi erano necessità pratiche di ottimizzazione degli spazi e risparmi nelle spese: ma vi erano soprattutto esigenze di disciplina e di ordine che il banco risolveva ottimamente. Certo, il banco da solo non poteva essere l'unico elemento che "costringesse" gli alunni a rimanere insieme, per ore, nella stessa stanza, ma di certo imponeva una costrizione fisica che l'autoritarismo severo del maestro sapeva poi sfruttare al meglio. Ecco che le assi di legno morbido del banco, divenivano, di volta in volta, nascondiglio e luogo della finta ostentazione, punto di forza per l'attacco e schermi difensivi, attraverso quei segni, clan-

destinamente fissati dai temperini, lasciati, ed il loro passaggio.

La seconda sezione riguarda i libri ed i quaderni scolastici. La straordinaria ricchezza della pregiata collezione di Paolo Ricca consente una toccante rivisitazione degli anni in cui, dopo l'Unità d'Italia, si ritenne necessario dare un forte impulso all'istruzione popolare. L'imponente raccolta comprende libri e quaderni scolastici pubblicati tra il 1870 e la metà del Novecento e restituisce ad un pubblico eletto la concreta testimonianza di un'epoca andata. È possibile infatti ammirare la splendida iconografia liberty dei quaderni, per passare alle numerose copertine seriali con cui venivano celebrate le gesta del regime fascista: Giovinezza in marcia, Colonia d'Italia, Pionieri d'Africa Orientale, e diari scolastici e pagelle, alcune delle quali piccoli capolavori di grafica. Altrettanto pregevole la corposa raccolta di libri di scuola elementare la quale documenta un arco temporale che, a partire dai primi anni del Novecento successivi alla riforma Orlando, comprende

l'epoca fascista, la Ricostruzione, fino ad arrivare agli anni Cinquanta. Attraverso i testi è possibile ricostruire brevemente il tracciato storico dell'istruzione popolare che si rafforzò nel primo decennio del Novecento, facendo del libro di scuola il primo strumento di educazione morale per forgiare le masse rispetto alle differenze sociali, all'amore per la Patria e per il lavoro. L'ampia collezione, a cui si aggiungono suppellettili, giochi e cartoline, comprende anche alcuni volumi dedicati alla Calabria ed una notevole raccolta di sillabari dalla vivace iconografia. Ma a coronare la collezione di Paolo Ricca è un alfabetiere donato dagli americani ai bambini italiani al momento della Liberazione: "l'abc italo-americano". Libretto aureo per il suo valore simbolico e per la sua rarità nel quale ogni lettera dell'alfabeto è accompagnata da disegni carichi di significato politico e legata a parole chiave: «A è per America... U è per l'Unione degli uomini liberi che ha portato... alla Vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA